Sul loro campo i felsinei tornano a vincere (1-0)

Pascutti condanna anche il Torino

Hitchens è stato espulso nel secondo tempo per scorrettezze su Janich

BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Renna, Haller, Pascutti.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Ferretti, Ferrini, Hitchens, Peiro, Crippa.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORE: nel primo tempo al 17' Pascutti.

NOTE: Nel secondo tempo è stato espulso il centravanti granata Hitchens colpevole di scorrettezze nei confronti di Janich.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18

Pascutti, continuando la sua serie d'oro, ha dato ancora una volta il successo ad un Bologna incredibilmente sprecone ed inconcludente che nell'area granata ha praticato un gioco appiccicoso, tacchegiante, monotono.

Il Torino ha tuttavia la grave responsabilità di avere declassato la partita. Da una squadra imbottita di mediani al punto di inserirli (Ferretti e Ferrini) nell'attacco con precisi incarichi di interditori, diretti, non si poteva chiedere un contributo al giuoco.

L'ottima prova di Scesa e Buzzacchera la continuità di Bearzot, la tenacia (talvolta scorretta) di Lancioni e la bravura di Vieri non spiegano la nebulosa prova del Bologna che, svelto ad arrivare nell'area granata, si autoannientava in una manovra asfittica e concitata. La prova delle colpe del Bologna, più che dei meriti effettivi della squadra granata, è espressa dalle numerose occasioni da rete sprecate in modo banale da Renna, Haller e Perani.

Sia pure peccando di precisione, Bulgarelli ha lavorato sodo per cucire la manovra del Bologna che aveva in Renna un generoso assaltatore ostinato, a torto, a puntare a rete «cercando» il difensore da superare per poi piazzare la botta finale. Haller, sempre lucido e brillante nei servizi, ha sciupato in virtuosismi fini a se stessi parte del suo apporto pratico. Pascutti ha avuto in Scesa un forte antagonista ma l'ala sinistra ha curato con intelligenza la manovra d'assieme senza peraltro mancare all'appuntamento con il goal. Inoltre un suo tiro di testa è stato respinto dal montante. Perani ha galoppato parecchio concludendo poco.

Alle spalle del quintetto avanzato rossoblu, hanno operato un Tumburus efficiente nel gioco di interdizione e rilancio ed un Fogli che, spesso libero da impegni di marcatura, se non è venuto meno alla nota diligenza ed alla chiara visione del gioco, è risultato al disotto delle sue reali possibilità.

Nonostante che l'attacco del Torino fosse ridotto agli spunti personali di Hitchens (fin che è stato in campo), Peirò e Crippa, in diverse occasioni Capra (soprattutto), Janich e Pavinato hanno dimostrato evidente impaccio nel trovare sollecita intesa negli scambi. Lo esordio di Ciempiel è stato caratterizzato da un intervento brillantissimo che, visto come sono andate le cose, ha salvato il successo pieno del Bologna.

Dopo un primo tempo di piena sottomissione alla squadra rossoblu, nella ripresa il Torino, rimasto con dieci giocatori — al decimo era stato espulso Hitchens — ha avuto una vivace reazione. Ma anche se Ferretti e Ferrini hanno lasciato i compiti difensivi, l'attacco non ha potuto avere una efficace coesione anche perchè i valori individuali non erano tali da far breccia nell'organizzazione difensiva petroniana.

Sotto una leggera pioggia e su un campo molle «taglia gambe» il Bologna ha avuto un avvio spedito. Ferrini fatto scendere in campo nonostante fosse sofferente ad una caviglia non riusciva a mettere soggezione a Haller, cioè a colui che filtrava le azioni rossoblu. A centro campo Ferretti si inseriva con Bearzot in quella che doveva essere la cerniera sulla quale articolare il gioco granata, però la scarsa collaborazione di Rosato lasciava ampi spazi aperti agli attaccanti rossoblu.

Nei primi minuti Vieri deve salvare in calcio d'angolo un tiro di Perani e subito dopo compiere una prodezza per fermare un insidioso tiro di Haller. Al 15' su servizio di Bulgarelli, Renna per scarsa intuizione, sbaglia la conclusione a rete.

Il Bologna insiste all'attacco e al 18' l'onnipresente Tumburus lancia a Renna che liberatosi di Bearzot lascia partire un forte tiro: Vieri fallisce la uscita, interviene Bearzot e la palla carambola a Pascutti che, piazzatissimo, è pronto a spedire la palla in rete.

La reazione granata si risolve in due tiri piazzati mai diretti. Peirò intanto gira a vuoto, Hitchens non ha estro e collaborazione, Crippa è più suggeritore che ala di punta: il Bologna può così vivere sonni tranquilli.

Al 23' una brillante azione e vanamente sciupata da Perani. Al 33' Vieri devia in angolo un tiro di Haller e subito dopo un tiro sferrato dal tedesco direttamente dalla bandierina. La difesa del Torino appare avventurosa nonostante l'abilità dei due terzini. Il primo tempo si chiude con una splendida azione di Bulgarelli, ma il preciso centro dell'interno rossoblù non trova piazzati i compagni dell'attacco.

Un doppio fallo fra Renna e Ferrini apre la ripresa, mentre Vieri continua a farsi ammirare bloccando un tiro di Tumburus. All'8' scambio in velocità fra Bulgarelli e Renna, cross del centravanti e perfetto colpo di testa di Pascutti: la palla è respinta dal montante.

Al 10' fallo di Janich su Hitchens che reagisce platealmente, colpendo il medio centro con una ginocchiata al basso ventre: l'arbitro Francescon ha seguito l'incidente e senza esitazioni espelle l'inglese.

Il Torino ha una reazione immediata: i granata si battono con orgoglio ed ostinatezza lanciandosi con frequenza all'attacco. Al 14' nell'intenzione di stroncare una azione torinese, Pavinato «buca» la palla liberando completamente Crippa. L'ala è sola davanti a Ciempiel, a terra: avanza e tira a bersaglio ma il portiere con un colpo di reni si rialza di quel tanto che gli permette di respingere la palla evitando un goal che appariva fatto. Si ha l'impressione che, perdendo Hitchens, il Torino abbia acquistato sveltezza ed intraprendenza. La difesa rossoblù è spesso chiamata al lavoro.

Al 27', lanciato da Haller, scatta Bulgarelli che in area di rigore è fermato da Lancioni con discutibile regolarità, ma l'arbitro non interviene. Scontro Janich-Rosato e sulla punizione che segue il medio-centro rossoblù riesce a fermare Bearzot appena in tempo.

Al 29' Renna ormai solo davanti a Vieri anzichè tirare a rete cerca il «dribbling» con il risultato di farsi carpire la palla dal portiere granata. Il Bologna ritorna alla ribalta, ma Vieri è imbattibile: dopo una tempestiva e coraggiosa uscita su Perani, il portiere granata si esibisce in un intervento di grande bravura bloccando una perfetta e precisa stoccata di Haller che aveva ripreso un tiro di Perani su calcio d'angolo.

Giorgio Astorri

BOLOGNA-TORINO 1-0 — La rete della vittoria segnata da Pascutti (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Risultato equo

Napoli pugnace pareggia a Venezia (1-1)

Hanno segnato Raffin e Gatti

VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartu, Raffin, Mazzia, Pochissimo.

NAPOLI: Cuman; Molino, Mistone; Gatti, Rivellino, Girardo; Ronzon, Fraschini, Fanello, Rosa, Tacchi.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Raffin; nella ripresa al 29' Gatti.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 18

Mauro Gatti, il battitore libero del Napoli, l'uomo che in una graduatoria dei valori in campo risulterebbe sicuramente il peggiore, si è in parte salvato dai rimproveri di Monzeglio realizzando a un quarto d'ora dalla fine il pareggio dei partenopei. E' stato un tiro da circa 25 metri che voleva essere (forse) un «cross» e che ha sorpreso Magnanini: per la occasione nettamente spiazzato. Ovviamente gli azzurri non sono andati a cercare il pelo nell'uovo: goal era e l'autore si meritava tutti i complimenti dei compagni. Così una partita che il Venezia poteva vincere in carrozza si è conclusa con un discutibile risultato di parità. A dire il vero il Venezia meritava i due punti: vuoi per la maggiore aggressività, vuoi per le sue manovre certamente più limpide e convincenti.

Alla fine i tifosi hanno addossato all'arbitro la mancata vittoria tirando in ballo un fallo da rigore ai danni di Bartù sul quale il signor Adami ha sorvolato.

Il turco aveva fatto fuori Rivellino e mentre stava per tirare a rete a pochi metri veniva messo a terra da Gatti. Dal nostro angolo il fallo di Gatti ci è sembrato della massima gravità. Ma l'arbitro, molto più vicino ai due contendenti, non è stato dello stesso parere. Era il 19' del secondo tempo e se il Venezia avesse messo a segno il secondo pallone, tutte le speranze del Napoli sarebbero naufragate.

Tirate le somme, i neroverdi hanno ben ragione per lamentarsi del risultato, ma a mente fredda si deve convenire che se nel quintetto di punta dei locali non fosse mancato uno sfondatore (leggi Mencacci) mente avrebbe salvato il Napoli. E con questo non vogliamo togliere qualcosa ai meriti di Raffin che ha fatto del suo meglio e che, nella graduatoria di cui dicevamo, è da mettere ai primi posti. Soltanto che Raffin ha fatto (bene) la mezzala di punta in tandem con l'ottimo Bartù. I due, sorretti alle spalle da Mazzia, hanno messo più volte a soqquadro la difesa del Napoli creando occasioni che richiedevano appunto un lavoro da centravanti per essere risolto. E siccome le due ali veneziane lasciano nel complesso a desiderare, ecco che l'assenza di Mencacci si è fatta particolarmente sentire.

La differenza di gioco fra Venezia e Napoli si è vista maggiormente nel primo tempo da una parte i neroverdi che manovrano in bellezza facendo perno sul roccioso Tesconi, il fine Frascoli, l'estroso Bartù e il generoso Raffin: dall'altra gli uomini in azzurro rannicchiati a metà campo e rinunciatari al massimo. Una tattica, quella del Napoli autolesionista al cento per cento: basterà dire che solo Tacchi e Fanello giocavano all'attacco spalleggiati da Rosa. Più indietro, a centro campo, giostravano Fraschini e Ronzon.

Una squadra mutilata, un invito al Venezia che facilmente senza correre pericoli, manteneva costantemente le iniziative. Nella ripresa, Ronzon e Fraschini abbandonavano le loro rigide posizioni e qualcosa il Napoli combinava, vedi gli interventi di Magnanini che per tutto il primo tempo era rimasto pressochè inoperoso.

Cuman, il bravo guardiarete degli azzurri, veniva invece chiamato al lavoro fin dalle prime battute. Difficile, per esempio (e ottima per la scelta di tempo) la sua respinta che precede l'intervento di Mazzia al 15' di gioco. Due minuti dopo, però la rete del Napoli capitolava. Mazzia serviva Bartù. Rivellino liberava mandando a terra il turco. La palla — ripresa da Azzali — finiva a centro dell'area e Raffin insaccava anticipando Cuman.

Il Venezia non concedeva respiro agli avversari e invano Rosa cercava di riorganizzare le file del Napoli.

Imbottigliati, nella propria area gli uomini di Monzeglio si difendevano alla disperata e, al 35, su tiro di Azzali, Cuman salvava la sua porta deviando la palla con uno splendido volo. Sembrava che i lagunari dovessero facilmente passare per la seconda volta: invece in un modo o nell'altro il Napoli riusciva a contenere la forte pressione avversaria.

All'inizio della ripresa si vedeva (finalmente) un Napoli più disteso. E al 4' Magnanini doveva salvarsi in angolo da una puntata di Fanello. Un tiro di Rosa, un tiro di Ronzon, di nuovo il Venezia all'attacco e, dopo un salvataggio di Cuman e un intervento in extremis di Molino il fallo (già descritto) di Gatti ai danni di Bartù in piena area di rigore. Poi i Napoli tornava (sia pure timidamente) a farsi sotto e al 29' ecco il pareggio. Così: Girardo a Ronzon, Ronzon a Rosa: tiro a rete deviato da Magnanini, palla a Mistone, da Mistone a Girardo e da Girardo a Gatti che, da lontano, colpiva di sinistro infilando la porta veneziana.

A questo punto il Venezia si rimboccava le maniche, ma due grandi interventi di Cuman dicevano di no ad altrettanti tentativi di Mazzia e Bartù e allo scadere del tempo si vedeva Tacchi tuffarsi per respingere di testa una staffilata di Azzali. Anche l'infaticabile capitano del Napoli si era trasformato in difensore.

Gino Sala

Vittoriosi i nerazzurri (4-0)

Scatenata l'Inter Samp K. O.

Reti di Di Giacomo (2) Mazzola e Jair

INTER: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Maschio, Corso.

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi, Vigna; Toschi, Tamborini, Da Silva, Brighenti, Cucchiaroni.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Di Giacomo; nella ripresa al 18' Mazzola, al 12' Jair, al 40' Di Giacomo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Se il «mago» non ci metterà lo zampino, se — cioè — lascerà la squadra così com'è, quest'Inter potrà dire la sua autorevole parola nella controversia per lo scudetto. Trentamila audaci hanno oggi constatato «de visu» la verità di ciò che modestamente andiamo ripetendo dall'inizio di questo matto torneo: con Maschio a centrocampo l'Inter è forte, fortissima. Intendiamoci, l'argentino non ha compiuto cose trascendentali (da troppo tempo è fuori squadra e disabituato al ruolo), ma è pur sempre riuscito a mettere ordine in un attacco che ha solo bisogno di semplicità e di logica per riuscire irresistibile. Assistendo alle geometriche, ficcanti e ariose manovre dell'Inter, ognuno ha potuto rendersi conto meri nuocesse all'azione cor[...] to di quanto l'egocentrico e i[...] razionale Suarez ultima m[...] le della squadra. Il dissenna[...] [...] tito m[...] dell'iberico [...] veneziano finiva per rallenta[...] il gioco e per impantanare [...] l'attacco nerazzurro. Maschi[...] oggi ha badato soprattutto [...] curare la zona, a intercetta[...] e a costruire, a lanciare o [...] questa ora l'altra punta ava[...] [...] a sforzarsi, insomma, [...] [...] non ga di i[...] [...] confusione.

Non tutto il lavoro di M[...] solo è stato colto, ma [...] [...] tecnico-tattica [...] Herrera ha [...] alla lun[...] [...] e ha costituito n[...] Corso [...] visto così in pal[...] [...] per Mazzola, p[...] Di Giacomo e per Jair una fo[...] [...] di suggerimen[...] Quando l'argent[...] no tornerà a [...] della forma (e [...] traguardo non è lontano [...] quando — soprattutto — Herr[...] [...] la pedina ins[...] [...] a centro campo, l'I[...] ter potrà finalmente dare [...] meglio e, allora saranno gu[...] per tutti.

Nè si può dire Oswirk, il c[...] debutto sulla [...] della Sam[...] doria non poteva essere p[...] triste. Colpiti a freddo in ape[...] tura, i genovesi hanno dovu[...] uscire subito dal guscio [...] schiando cardiopalma ad og[...] rilancio della retroguardia n[...] razzurra. Sui contropiedi Ja[...] ridicolizzava Delfino, lo scat[...] di Di Giacomo «bruciava» Bergamaschi, e Mazzola salt[...] vi regolarmente oltre l'acer[...] Vigna. Per Bernasconi, co[...] movente e nulla più, e per Ba[...] tara erano sorci verdi a og[...] [...] sospinto. Di respiro, qu[...] sta vecchia difesa ne aveva p[...] chissimo, giacchè gli avanti bl[...] cerchiati non tenevano la pa[...] la un secondo. Lentissimo [...] Silva, innocuo Brighenti. P[...] sticcione Toschi, andavano r[...] golarmente in fumo i furb[...] schi spunti del mai domo Cu[...] chiaroni e l'andirivieni ince[...] sante di Tamborini.

Che poteva la Samp con [...] goal sul groppone da rimontar[...] Attaccare, scoprirsi e... becc[...] re ancora, come puntualmen[...] è avvenuto. I conati offensi[...] servivano solo a conferma[...] che Zaglio (oggi su Da Silv[...] poi su Brighenti) è un dife[...] sore «alla Liedholm», ch[...] Guarneri è da nazionale ([...] non vi fossero Salvadore [...] Janich). E che Burgnich, p[...] che Facchetti, è un gagliar[...] incontrista. Per Buffon (chi[...] mato in causa una sola volt[...] di Toschi) sbadigli a non [...] [...] e muscoli paralizzati d[...] freddo.

Sull'altro fronte, baglio[...] d'alta classe. Jair si è confe[...] mato un «mostro» in astuz[...] scatto, velocità, egregio contro[...] lo di palla in corsa e tiri [...] svellere i pali. Si fosse rico[...] dato di giocare in una squad[...] e non da solo, il buon Batta[...] avrebbe dovuto far ricorso [...] pallottoliere per non perde[...] il conto delle segnature. Inv[...] ce, niente: «Il giaguaro» [...] come ormai lo chiamano — no[...] vuol spartire il bottino di ca[...] cia con nessuno. E' egoista qu[...] [...] quanto Suarez, se non p[...] [...] quando scatta co[...] la palla al piede, ti vien vogl[...] di gridare per l'entusiasmo. [...] Giacomo non sarà un asso [...] e più molesto di un[...] [...] e, quanto ad opportu[...] nismo, è secondo solo a P[...] scutti. Poi c'è Mazzola ch[...] [...] [...] segna gol alla Meazza. D[...] a queste [...] la cortese co[...] laborazione di una difesa [...] [...] e approssimativa e [...] vrete la spiegazione del 4-0 [...]

La rete [...] fuga di Jair [...] che Di Giacomo [...] Corso che [...] a Maschio: tiro dal lim[...] te. Battara non ferma il cuo[...] [...] e Di Giacomo [...] [...] quattro passi. La Samp ten[...] [...] la controffensiva e [...] se[...] pre l'Inter furoreggia in co[...] tropiede e sbaglia più di [...] occasioni. Ripresa. Buffon (15[...] sventa il pareggio su palla [...] [...] di Toschi. Raddopp[...] al 13' da Zaglio a Mazzola, d[...] [...] in [...] «dri[...] bling» stretto. Battara [...] [...] e palla dentr[...] Goal magistrale. Nell'azio[...] Bernasconi [...] il portie[...] Terza rete al 32': lancio di D[...] Giacomo, scontro Bernascon[...] Delfino, disco verde per Ja[...] che entra in porta col pallon[...] mentre Battara lo guarda str[...] [...] e impotente. 40': Corso [...] Jair traversone [...] [...] per Di Giacomo [...] battuto, il «bersagliere» r[...] prende e infila e fanno quatt[...]

Rodolfo Pagnini

INTER-SAMPDORIA 4-0 — La rete messa a segno da MAZZOLA (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

I rosanero travolti a Marassi

Vendemmiata rossoblu contro il Palermo (5-0)

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

PALERMO: Bandoni; Calvani, Giorgis; Malavasi, Adorni, Sereni; Volpi, Faustinho, Fernando, Spagni, Skoglund.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 26' e al 32' Bean, al 39' Baveni; nella ripresa al 37' Bolzoni, al 40' Firmani.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18.

I numerosi sacchetti di sale propiziatorio lanciati in campo dai sostenitori rosanero, non sono bastati a salvare il Palermo dal rovescio. Ne a dare un gusto alla squadra siciliana, rimasta scialba, sapida, insignificante. Davvero senza sale.

Adesso abbiamo capito perche il Palermo è ultimo in classifica: perche gioca così, come col Genoa. Cioe male, pessimamente. Anzi, non gioca affatto.

Il Palermo, almeno quello visto oggi a Marassi, è un nulla fatto proprio di niente. Ed il Genoa, che non è formazione trascendentale ma che un gioco ce l'ha e lo sa condurre a memoria, anche nelle peggiori giornate dei suoi uomini (e oggi non era certo la migliore), era logico che al confronto ci facesse una magnifica figura, riuscendo tranquillamente a cancellare, con uguale risultato, la catastrofe di Firenze.

Ha cominciato al piccolo trotto, il Genoa, bussando con discrezione alla porta siciliana e facendosi aprire una, due, tre volte. Poi, quando le radioline portarono sugli spalti la sconfitta della Sampdoria a Milano (0-4), i tifosi rossoblu reclamarono anch'essi il quarto e poi il quinto gol. E furono accontentati.

Lo schieramento del Palermo è stato qualcosa di inedito, almeno fino a quando il risultato si è mantenuto sulle reti inviolate. Se vogliamo spiegarlo con le solite formule ora in voga, diremo che al «4-2-4» approssimativo del Genoa, il Palermo opponeva un «6-4», senza nessuno a centro campo. Cioe con sei difensori e quattro attaccanti.

L'intenzione era di impegnare i difensori rossoblu con rilanci lunghi che scavalcassero la «terra di nessuno» per giungere ai «4». Ma in pratica il dispositivo si e rivelato alquanto ingenuo perche, ammesso che simile tattica potesse dare buoni frutti, avrebbe richiesto, per attuarla, uomini freschi, scattanti, veloci. E nessuno, del Palermo, possedeva tali doti, tranne il volenteroso Volpi. Perche Faustinho sembra un esile ragazzino impaurito relegato nell'angolo dei cattivi, e Fernando e come se calzasse scarpe da palombaro: di piombo. Spagni faceva parte dei difensori e Skoglund... beh, il Nacka conosce indubbiamente il mestiere ed e un giocoliere simpatico. Ma gioca da fermo ed e facile annullarlo.

Contro tale avversario, al Genoa e bastato attestarsi con Baveni. Giacomini e talvolta Occhetta al centro del campo, in quella che il Palermo considerava «zona morta». E di qui proporre e riproporre azioni da rete per gli attaccanti. Come quando un allenatore prepara i cannonieri della sua squadra e scodella, con le mani, la palla verso l'uno e l'altro, perche la indirizzino in rete. Così facevano Baveni, Giacomini e Occhetta e gli attaccanti hanno risposto con una cinquina sulla ruota di Palermo.

Ha aperto le marcature Bean, dopo 26 minuti di gioco. E' Bolzoni che glie ne offre l'opportunità scodellandogli sui piedi, dopo una vertiginosa galoppata, una palla che basta toccarla per metterla nel sacco. Lo stesso Bean raddoppia al 32', sfruttando una difettosa parata di Bandoni. Ecco l'azione: Giacomini, servito da Firmani, aveva cannoneggiato sul palo ed il rimpallo era stato raccolto da Bolzoni, che rimetteva al centro. Il portiere rosanero tentava la parata in uscita, ma non tratteneva la sfera che finiva sui piedi di Bean: folgore sotto la traversa e due a zero. Sei minuti ancora, sempre in campo siciliano, e Baveni, appostato sul limite, spediva proprio all'incrocio dei pali un pallone tanto preciso quanto imprendibile.

Per oltre mezz'ora, nella ripresa, i «centrocampisti» rossoblu propongono e ripropongono temi che gli attaccanti sciupano. Poi Bean, al 38', restituisce a Bolzoni il favore del primo gol, con un'azione del tutto identica: fuga di Bean e centro teso sul quale piomba acrobaticamente Bolzoni, che insacca a volo.

Non passa un minuto ed ecco la cinquina ad opera di Firmani, che ruba la palla a Pantaleoni per schiacciarla con violenza sotto la traversa.

Stefano Porcù

Anche a Siracusa

Nuova sconfitta della Tevere: 3-0

SIRACUSA: Trinelli; Follador, Magazzu; Panigada, Cairoli, Simeon; Cacciavillani, Brignoli, Luna, Baccalini, Testa.

TEVERE ROMA: Leonardi; Rosati, Cardarelli; Riti, Bimbi, Di Leo; Fusco, Pietrantoni, Gaeta, Scaratti, Beccaccioli.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Luna, al 30' Testa; nella ripresa al 3' Baccalini.

SIRACUSA, 18

Neanche l'esordio di Anos Cardarelli, il noto e generosissimo «core de' Roma», ha tolto inflitto la Tevere Roma, sconfitta sonoramente anche a Siracusa. Ancora una volta, i giallo-rossi hanno dimostrato di essere un ben mediocre complesso: i siracusani, non hanno dovuto certo faticare le proverbiali sette camicie per imporsi. Anzi, bisogna dire che i siciliani non hanno voluto infierire: chiuso il primo tempo in vantaggio per due reti a zero, nella ripresa si sono limitati a controllare gli avversari.

I romani, sono mancati non solo sul piano tecnico e tattico ma anche su quello agonistico. Subito il primo goal, si sono demoralizzati, e mai hanno tentato la riscossa.

Nella prima fase di gioco i padroni di casa si lanciavano immediatamente all'attacco e già al 15' mettevano a segno una rete ad opera di Luna su azione molto brillante del quintetto di punta.

Quindici minuti dopo a seguito di una sporadica azione di alleggerimento dei romani ancora il Siracusa è ad andare a rete con Testa che insacca con un tiro molto spettacolare. Quindi gioco stazionario fino all'inizio della ripresa. Qui era ancora il Siracusa a forzare i tempi e a mettere a segno, al 3', una nuova rete.

Piegato il Modena

Basta un tempo al Catania (3-2)

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti; Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

MODENA: Gaspari; Cattani, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Giorgis; Balleri, Merighi, Pagliari, Bruelles, Vetrano.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Szymaniak, al 30' Milan, al 35' Prenna; nella ripresa al 26' e al 35' Balleri.

CATANIA, 18

Nervi saldi e fiato da vendere di ciò aveva oggi bisogno il Catania per battere il Modena, la matricola che — senza mai strafare — è riuscita a raggranellare punto dietro punto la sua buona classifica nel massimo campionato. E i giocatori catanesi hanno dimostrato almeno nel primo tempo di aver imparato la lezione.

Nella ripresa tuttavia, forse perche già paghi del risultato e forse già pensando alle prossime fatiche, i catanesi sono tornati in campo con la chiara intenzione di non forzare ulteriormente il ritmo. Allora sono venuti fuori i modenesi: disordinati quanto si vuole, ma decisi e indomabili. L'attacco canarino, a spron battuto, pur senza Cinesinho, ha portato una dopo l'altro almeno dieci azioni pericolose sotto la porta di Vavassori. Infine, è passato e, sullo slancio, è passato una seconda volta.

Due note di cronaca, ecco la prima rete arriva al 17' del primo tempo per merito di Szymaniak. L'azione è bellissima quasi quanto la conclusione: il tedesco semina il vuoto nella difesa canarina, stringe al centro, scambia con Prenna, poi tocca a Petroni per ricevere ancora la palla. Il tiro infine. Gaspari è battuto, nonostante il tuffo disperato.

Il due a zero giunge al 30'. Ottima triangolazione Szymaniak-Vigni-Milan e rete imparabile all'incrocio dei pali. Il Modena accusa il colpo e i catanesi danno l'impressione di poter fare quello che vogliono. Al 35' la terza segnatura, autore Prenna, dopo una splendida azione personale.

Nella ripresa il Modena abbandona la tattica prudenziale. Gli emiliani ottengono due calci d'angolo consecutivi ma al 17' il Catania segna ancora con Petroni: l'arbitro annulla per fuori gioco. Poi, i canarini accorciano le distanze con Balleri, che realizza una doppietta nello spazio di pochi minuti (al 26' ed al 35'). Sul tre a due, però, la difesa del Catania si fa più attenta e la partita si conclude con un bel salvataggio di Gaspari su colpo di testa di Vigni.

Lo Spartak campione dell'URSS

MOSCA, 18

Lo Spartak è campione di calcio dell'URSS per il 1962. La squadra di Netto e di Mashkalenko ha terminato il campionato sovietico imbattuta ottenendo complessivamente, dod[...] vittorie e due pareggi. Re[...] all'attivo 23 e soltanto quattro al passivo questo il bilancio [...] merico della squadra neocampione che, tra l'altro, può van[...] tare anche il proprio centravanti, Sevidov capocannoniere del campionato con 23 goal realizzati.